



Fondazione
ARENA DI VERONA

in collaborazione con

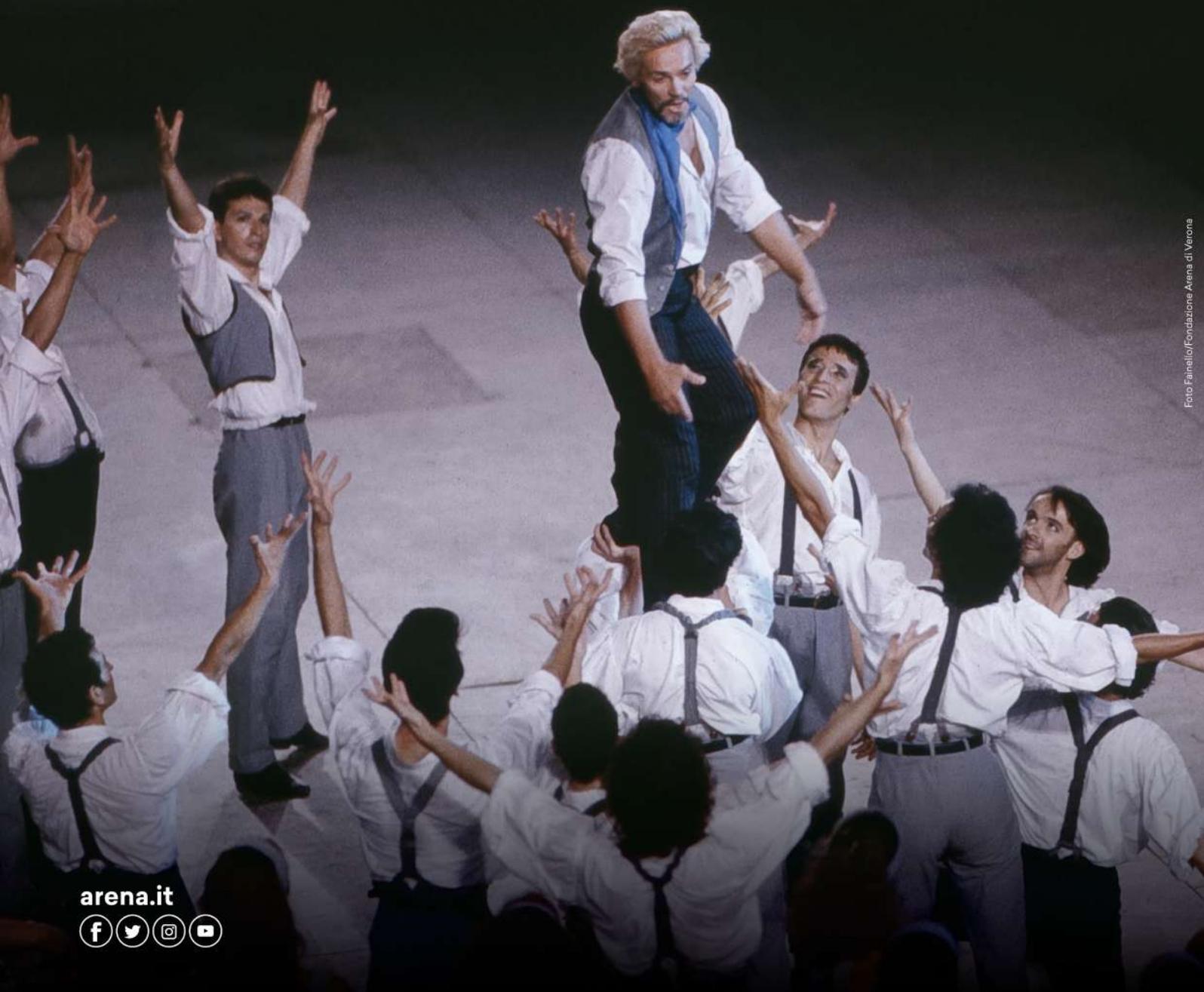


Comune
di Verona

Teatro Romano
27 agosto 2023 | ore 21.15

Zorba il Greco

Balletto in due atti



arena.it



TEATRO ROMANO
domenica 27 agosto | ore 21.15

Zorba il Greco

Balletto in due atti

Musica **Mikis Theodorakis**
Coreografia **Lorca Massine**
Assistente **Anna Krzyskow**

Scene **Filippo Tonon**
Coordinamento costumi **Silvia Bonetti**
Luci **Sergio Toffali**

Zorba **Denys Cherevychko**
John **Davide Dato**
Marina **Eleana Andreoudi**
Hortense **Liudmila Konovalova**
Manolios **Danilo Notaro**

BALLO DELLA FONDAZIONE ARENA DI VERONA

Coordinatore del Ballo e Maître de Ballet **Gaetano Petrosino**
Assistente del Coordinatore **Marco Bellone, Luc Bouy**

Laura Amato, Arianna Bettio, Elly Bruno, Andrea Caleffi, Emma Castellani, Elisa Cipriani, Naomi Cozzi, Chiara De Benedetto, Elisabetta Di Chiara, Carmen Diodato, Duygu Eliz Erkut, Alessia Gelmetti, Martina Gerbi, Giorgia Giaccon, Veronica Girardini, Bianca Gradassi, Annamaria Margozzi, Anais Maurer, Michela Mazzoni, Yasmine Mechergui, Marianna Monteleone, Cecilia Pacillo, Cristina Pavone, Gioia Pierini, Carolina Ranieri, Giuliana Restivo, Giordana Roberto, Vittoria Silluzio, Rebecca Testa, Chiara Toffoli, Federica Vinario, Giulia Vinario, Micaela Viscardi

Amedeo Angelone, Paolo Buonfiglio, Emanuele Cappelli, Francesco Cipriani, Christian Colombo, Cristian Colombo, Andrea Curci, Elia Davolio, Damiano Gorgoglione, Fabio Hasani, Mattia Ignomiriello, Leonardo Likollari, Giacomo Mandolini, Angelo Menolascina, Andrea Morelli, Simone Pergola, Amand Pulay, Mirand Pulay, Nicolò Sgrilli, Germano Trovato, Giovanni Xie, Douglas Zambrano

Durata dello spettacolo
Atto I – 45' circa
intervallo
Atto II – 50' circa

Grazie alla collaborazione con il Comune di Verona, il Ballo di Fondazione Arena torna al Teatro Romano dopo 8 anni e con étoile internazionali: Cherevychko, Andreoudi, Dato, Konovalova, Notaro in un inno alla vita con le musiche di Theodorakis e la coreografia di Lorca Massine nella città dov'è nato lo spettacolo che ha girato il mondo.

La Fondazione Arena, insieme al Comune di Verona e al Sistema Teatrale Veronese, presenta al pubblico un nuovo spettacolo e lancia un segnale importante, riportando il Ballo al Teatro Romano da cui manca dal 2015. Il titolo scelto si riallaccia alla storia stessa del Festival areniano: *Zorba il Greco* vi debuttò in anteprima mondiale nel 1988 diretto dall'autore.

Oggi *Zorba* si potrà finalmente vedere, a 35 anni dalla sua prima assoluta, in una produzione completamente nuova, fedele all'originale e a cura dello stesso coreografo Lorca Massine, coadiuvato da Anna Krzyskow. Protagonisti sono Denys Cherevychko (*Zorba*), già Principal Dancer dell'Opera di Vienna, con gli attuali Primi Ballerini dello Staatsballet Davide Dato e Liudmila Konovalova (*John e Hortense*), e, nei panni di Marina, la greca Eleana Andreoudi, Prima Ballerina dell'Opera di Atene. Danilo Notaro, Primo Ballerino del Teatro San Carlo di Napoli, veste i panni di Manolios, capo-coro di quel popolo rappresentato dal Ballo di Fondazione Arena coordinato da Gaetano Petrosino. Lo spettacolo è un nuovo allestimento, con le scene di Filippo Tonon, il coordinamento costumi di Silvia Bonetti e le luci di Sergio Toffali.

Mikis Theodorakis (1925-2021) è stato compositore e figura di riferimento politica, civile e culturale della Grecia contemporanea: incarcerato dalla dittatura dei colonnelli, a lungo bandito, è stato poi parlamentare e ministro. Prolifico creatore di sinfonie, canzoni, opere, balletti, è diventato celebre firmando colonne sonore per registi come Cacoyannis, Litvak, Costa-Gavras, Lumet. Il suo *Zorba* a Verona fu anche simbolo di una nuova era, nell'euforia legata alla fine della cortina di ferro. Sviluppando i temi della colonna sonora scritta per il film omonimo del '64, Theodorakis creò un balletto nuovo ideato e coreografato da Massine. Il successo portò a riproporre e filmare il titolo due anni dopo, con étoile quali Vasiliev, lancu e Savignano, quindi a riprenderlo nel 2002 per i Teatri Filarmonico e Romano. Ancora oggi, questo balletto in due atti tratto dal romanzo di Kazantzakis rappresenta nella trama e nella musica un inno alla vita, alla scoperta dell'altro, al superamento del lutto, alla forza interiore.

L'appuntamento è estremamente significativo perché riporta il Ballo areniano al Teatro Romano ristabilendo un legame interrotto dalla chiusura del corpo di ballo stabile avvenuta nel 2016 fra le misure del piano di risanamento. L'evento, sotto l'egida artistica di Lorca Massine, fra i creatori originali, vuole gettare il primo seme per una nuova fase storica della danza a Verona, grazie alla collaborazione attiva con il Comune di Verona e del Sistema Spettacolo cittadino.

In caso di annullamento della serata per maltempo, *Zorba il Greco* sarà recuperato il successivo lunedì 28 agosto, sempre alle 21.15 al Teatro Romano. Il 100° Arena di Verona Opera Festival 2023, che si svolge con il doppio patrocinio del Ministero della Cultura e della Regione del Veneto, è in scena fino al 9 settembre con 8 titoli d'opera, 4 serate di gala e un concerto straordinario, cui si aggiunge questo imperdibile appuntamento con la grande danza al Teatro Romano.

LA VICENDA

In un luogo anonimo della Grecia arriva John, un colto turista americano che subisce il fascino delle tradizioni greche. John cerca di integrarsi nella comunità, ma il popolo, che vede in lui "lo straniero" gli è ostile. Solo Zorba, un greco con un grande senso dell'amicizia e dallo spirito libero da pregiudizi, avvicina John e tra i due nasce un profondo legame. Zorba diventa per John il maestro che gli insegna tutto ciò che si deve sapere per vivere sempre e comunque all'altezza della vita. John si innamora di Marina, una giovane vedova di cui, però, è innamorato anche Jorgos. Marina sceglie John e il popolo, interpretando la sua scelta come un tradimento, ne decreta la condanna a morte. John, affranto, non ha la forza di reagire al dolore. Interviene allora Zorba che lo invita a una danza liberatoria, che ad un tempo celebri e trascenda la sofferenza nella consapevolezza che la vita continua e deve essere vissuta. Poco dopo muore anche Madame Hortense, una ex diva del varietà alla quale Zorba aveva regalato la gioia di un ultimo grande amore. Anche a Zorba la morte porta sconforto e tristezza; e questa volta è John, che ricordando al maestro gli insegnamenti da lui appresi, lo esorta, con la stessa danza, a tornare alla vita. L'energia e la filosofia della danza di Zorba e John cattura il popolo che si unisce a loro nel celebrare l'amicizia e la libertà cancellando il dramma appena vissuto.



Foto di prova di *Zorba il greco*, Teatro Romano 2023

ZORBA IL GRECO

di Mario Pasi (2002)

Siamo in un'epoca speciale, tornano a piacere i grandi spettacoli popolari, le kermesse, le storie che dicono qualcosa al cuore. Tempi davvero speciali, i nostri: sono segnati da un riflusso di idee e progetti, sono aperti soprattutto a chi fa sorridere il botteghino, e si torna a valutare anche il balletto sulla base dei numeri che produce. L'eterno successo dei Momix di Moses Pendleton non è una anomalia italiana, ma un dato di cui sarebbe sciocco non tenere conto: finora, il loro *Opus Cactus* ha avuto, solo in Italia, decine di migliaia di spettatori, a partire dal Teatro Romano di Verona.

Trentacinquemila biglietti venduti, un po' a sorpresa, è l'esito della *tournée* del Bol'shoj di Mosca al Regio di Torino. L'*Excelsior* della Scala quest'anno, fra Genova, Parigi e Milano, ha realizzato un altro *en plein*.

Anche *Zorba il greco*, che torna a Verona, ma ora al Filarmonico dopo i suoi forte successi areniani, può appartenere a questo tipo di spettacoli di successo. Gli ingredienti ci sono tutti, e non c'è bisogno di dire che una più oculata gestione di questo titolo avrebbe portato a risultati di maggiore entità e prestigio.

Nel 1988 *Zorba* sbarcò all'Arena, con Vladimir Vassiliev e Gheorghe Iancu, per tornarvi dopo due anni. È singolare il fatto che a questo balletto, che ha una paternità cinematografica (il film di Michael Cacoyannis è del 1965), si legghi attraverso la figura del protagonista, Anthony Quinn, allo stesso percorso che portò al successo un altro balletto di simili origini, *La strada* di Federico Fellini. Solo che tra il film e il balletto, nel caso della *Strada*, passavano non molti anni di storia; *Zorba* ne attese più di venti, e forse furono troppi. Il film di Cacoyannis, tratto dal romanzo di Bykos Kazantzakis, ebbe un grande successo, il sirtaki, la danza che Quinn ballava come segnale di gioia, fu una vera scoperta, un vero cult di quegli anni. Il grecismo di Maurice Béjart dalle Sette danze a Dioniso, ha radici proprio in quel motivo firmato da Mikis Theodorakis.

Eroe negativo nella *Strada*, Quinn entrò nei panni di Zorba con l'energia di un figlio di Pan, attento a salvare le belle ragioni della sua terra dagli assalti della civiltà che viene da lontano, quella delle macchine e dei dubbi esistenziali. Zorba appartiene al dionisiaco, vecchia tentazione della filosofia dell'Ottocento borghese, ossia al culto della vita, della gioia, della libertà, dell'essere umani e divini insieme. Dioniso è l'artefice dell'armonia universale, colui che unisce e non separa. In lui c'è il disordine, l'avventura, così come al nome di Apollo si unisce l'ordine e il rispetto delle leggi o delle regole. La sublimazione dell'arte, lo scatenamento della danza, la liberazione dei sensi, tutto passa attraverso questo personaggio che, quando può, rivoluziona i tempi della nostra vita.

La mitica Grecia ... il faro della civiltà poi asservito a Roma, e poi ancora schiavo e schiavo da invasori, e poi tornato libero, e poi oppresso da dittature militari. In questa Grecia il forte e semplice Zorba si erge come il simbolo dell'uomo libero. I colonnelli greci tolsero la libertà agli oppositori, e molti artisti furono imprigionati o costretti all'esilio. Che brutto secolo è stato il Novecento, e quanti orrori furono compiuti in gran parte dell'Europa e nell'America latina.

Nei panni di Zorba entrò, come musicista, Mikis Theodorakis, compositore di origine cretese: spirito libero e democratico, ha conosciuto carceri e persecuzioni, è stato il cantore del suo paese all'estero. Ha scritto la colonna sonora per *Zorba*, *Mai di domenica*, *Z l'orgia*

del potere; è stato unito a personaggi-chiave dell'antifascismo come Melina Mercouri, l'attrice diventata poi ministro della cultura nel primo governo democratico, e il regista Costa Gavras. Nel 1979 egli fu liberato dalle prigioni militari (vi era stato rinchiuso nel 1968) grazie a una petizione firmata dall'intellettuale e scrittore francese Servan-Schreiber. Passò anni in esilio, componendo, dirigendo, cantando, confessando una autentica passione per il nostro Verdi, e sentendosi vicino, fatto abbastanza singolare, a Giuseppe Garibaldi.

Con una partitura che ha ambizioni sinfoniche e che accoglie molti temi popolari, Theodorakis rende onore a una storia e a un lavoro di ricerca di autenticità; usa il coro e l'orchestra, strumenti tipici, e scatena nei passi di danza della tradizione popolare i temi sentimentali della vita semplice, degli uomini che non si arrendono mai, che lotteranno sempre, a dispetto di tutto e di tutti. La chiave di lettura del balletto è abbastanza semplice: c'è un rapporto antitetico e di amicizia fra Alexis Zorba, il lavoratore, l'uomo che non sente la fatica e ama la vita, il titanico costruttore dalle mani poderose e dalle idee semplici, e John, l'americano, il giovanotto intellettuale che possiede una miniera e che ha in mente il mondo moderno, un mondo moderno, un mondo occidentale dove si lotta per il profitto e dove prevale il mercato. John vuole che Zorba si apra alle sue idee, che non sia estraneo alla civiltà industriale; Zorba, dal canto suo, resiste, lavora e tace, si diverte e tenacemente difende la sua terra, il suo piccolo mondo.

John è destinato al fallimento, e Zorba lo aiuta a capire che il mondo è fatto anche d'amore. L'americano inizia una relazione con una bella vedova, Zorba ama una ex-diva del varietà. Festa e danze, dunque, prima del diluvio.

E difatti tutto crolla intorno ai due uomini: la vedova viene uccisa dalla gente del posto, l'ex-diva muore, la miniera chiude, i soldi spariscono. Che cosa farà il povero John? Qui il rapporto si rivescia, Zorba lo prende per mano e gli ridà fiducia, ora è lui il Maestro. La vita continua, ma nella dimensione del greco, che esprime l'indistruttibilità dell'energia popolare e che tutto unisce nelle grandi danze del finale.

Cambiano gli interpreti, a Verona, non c'è più lo splendido Vladimir Vassiliev del 1988 e del 1990; resta il coreografo, Lorca Massine, figlio di Lenode che fu uno dei grandi dei *Ballets russes* di Diaghilev. Massine, di cui vorremmo rivedere quell'*Esoterik Satie* che ebbe un vivo successo alla Scala, ha scelto di seguire, più che il film, il romanzo. Il punto forte del racconto è sempre quello dell'incontro fra due mondi e due civiltà: da un lato c'è l'uomo della terra, dall'altro l'invasore "a fin di bene", o se preferite "l'americano". Il senso del balletto è quello della iniziazione del giovane al sapere e al fare. Non basta pensare, bisogna agire.

Zorba diventa il Maestro dell'uomo che ne sa di più e che è più indifeso di fronte alle difficoltà. È lui che risolve tutto e che fa dell'americano un vero uomo.

È la storia di una amicizia virile che ci viene incontro attraverso la lezione della musica e della danza. Il giovane cresce, il vecchio assurge a una filosofia e a una saggezza che lo fanno grande.

Ovviamente Massine ha dovuto adeguare Zorba allo spazio più ristretto del Teatro Romano: non è più un "ballo grande", ma nulla è perduto rispetto all'originale. Il significato della storia resta intatto, anche se ci sono meno danzatori e meno quinte.

GLI INTERPRETI PRINCIPALI



LORCA MASSINE

Coreografo

Nato a New York, figlio di Léonide Massine, **Lorca Massine** ha studiato e collaborato con i più grandi coreografi del nostro tempo: Balanchine, Béjart e Léonide Massine. Ha ereditato l'inclinazione del padre per i balletti di storie e l'ha combinata con la sua insolita capacità di illustrare temi contemporanei nella danza utilizzando l'idioma classico.

Ha coreografato più di cinquanta balletti e produzioni musicali. La versione originale di *Zorba*, presentato per la prima volta all'Arena di Verona, è stata vista in più di trentacinque Paesi da oltre tre milioni di spettatori entusiasti. Ha intrapreso l'APASSIONATA-Ovations Tour, uno spettacolo coreografico equino che ha stabilito nuovi standard.

Le sue opere sono state inserite nei repertori di compagnie acclamate a livello internazionale come il New York City Ballet, l'American Ballet Theater, il Birmingham Royal Ballet, il Béjart's Ballet of the Twentieth Century e il Balletto dell'Opera di Parigi, e sono state eseguite sui palcoscenici dei teatri d'opera internazionali, dal Metropolitan Opera House di New York, al Teatro alla Scala di Milano, al Teatro la Fenice (Venezia), Teatro San Carlo (Napoli), Teatro dell'Opera (Roma), Teatro Carlo Felice (Genova), Teatro Massimo (Palermo), la Royal Opera House al Covent Garden (Londra) e l'Arena di Verona.

È anche l'erede del vasto patrimonio di Léonide Massine. Le sue messe in scena dei balletti del padre sono state all'Opera di Parigi, all'American Ballet Theater, Pennsylvania Ballet, Les Grands Ballets Canadiens, il Birmingham Royal Ballet, il Royal Winnipeg Ballet, il Boston Ballet, il Balletto di Stato Bavarese, il Balletto di Stato di Vienna e nel 2005 tre opere di Léonide Massine sono entrate nel repertorio del Bolshoi Ballet.

All'Arena di Verona debutta nel 1988 con la prima mondiale di *Zorba il Greco* diretta dal compositore stesso, replicata con successo e videoregistrata nel 1990. Nel 2002 adatta *Zorba* per il Teatro Filarmonico e il Teatro Romano. Torna nel 2023 per curare personalmente la nuova versione del balletto col Ballo dell'Arena di Verona al Teatro Romano.



DENYS CHEREVYCHKO

Zorba

Nato a Donetsk in Ucraina, **Denys Cherevycho** inizia il suo percorso nella danza di carattere. A soli sei anni, ben al di sotto del limite di età, entra nell'Accademia di Balletto di Vadim Pisarev, dove inizia la sua formazione in danza classica e vince il primo premio al Concorso Serge Lifar di Kiev. Questo premio gli assicura una borsa di studio presso la prestigiosa Heinz Bosl Ballet Academy di Monaco, dove studia sotto la guida del leggendario Alexandr Prokofiev. La sua dedizione e il suo duro lavoro gli valgono i primi premi a Tanzolymp, Berlino e una medaglia d'argento al concorso internazionale di balletto degli Stati Uniti.

Dopo l'accademia, entra rapidamente a far parte del Balletto di Stato di Vienna, distinguendosi fino alla nomina, nel 2012, a primo ballerino da parte del direttore Manuel Legris. Interprete di spicco, viene nominato per il Prix Benois de la Danse e riceve la medaglia d'oro ai concorsi internazionali di danza classica in Corea e a

Varna. Artista noto per la sua capacità di adattamento, per due volte accetta di ricoprire ruoli principali imparando la parte il giorno stesso dell'esibizione.

Riconosciuto a livello internazionale, gira il mondo come primo ballerino ospite per compagnie di balletto e serate di gala; condivide il palcoscenico con le prime ballerine Alessandra Ferri, Maia Makhateli e Mayara Magri.

Con un repertorio che supera i 60 titoli, Denys spazia dallo stile classico al contemporaneo, compresi i balletti più tradizionali e richiesti come *Don Chisciotte* di Rudolf Nureyev, *Jewels* di George Balanchine, *Onegin* di John Cranko, *5 Tangos* di Hans van Manen e *The Vertiginous Thrill of Exactitude* di William Forsythe.

È un precursore nel design di abbigliamento maschile per la danza, puntando al comfort e all'eleganza. Il suo pensiero è chiaro: il ruolo di un Principal dancer non è solo quello di esibirsi, ma di influenzare la cultura della danza.

Debutta con Fondazione Arena di Verona al Teatro Romano nel ruolo principale in Zorba il greco di Theodorakis, coreografia di Massine.



DAVIDE DATO

John

Davide Dato nasce a Biella nel 1990 e si diploma con il massimo dei voti alla Scuola di Ballo della Wiener Staatsoper. Dopo un perfezionamento presso la School of American Ballet di New York, nel 2008 entra a far parte del Wiener Staatsballett. Nel 2011 viene promosso a demi-solista, nel 2013 a solista e nel 2016 a Primo Ballerino dal direttore della compagnia Manuel Legris.

Danza i principali ruoli del repertorio classico e contemporaneo dell'Opera di Vienna. È protagonista, per 10 edizioni, del Concerto di Capodanno di Vienna trasmesso in mondovisione. Si esibisce in serate di gala in Europa, America e Asia.

È Primo Ballerino Ospite con il balletto del Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro alla Scala di Milano, l'Arena di Verona e con il Teatro Colón di Buenos Aires.

Appare in diverse produzioni televisive in Italia e all'estero ed è protagonista di diverse campagne pubblicitarie italiane ed internazionali, così come di un

cortometraggio.

Tra i vari riconoscimenti: Nomina Ballerino dell'anno, rivista tedesca Tanz (2022), Premio Interprete dell'anno, Danza & Danza (2021), Premio Asi Italiani nel mondo (2021), Premio Taobuk internazionale, teatro antico di Taormina, Italia (2020), Nomina per il Benois de la Danse, Teatro Bol'shoj di Mosca (2017), Premio Balletto 2000 Cannes (2016), Premio Capri Danza (2016), Premio Positano Leonide Massine Positano come Ballerino dell'anno nella scena italiana (2015), Premio Giuliana Penzi come Miglior ballerino italiano (2014), Nomina per il Taglioni Award, Berlino (2014), Premio Maria Antonietta Berlusconi come Miglior ballerino maschile dell'anno (2011), Premio Guido Lauri come Artista dell'anno (2011), Miglior ballerino italiano all'estero 2010, Danza & Danza (2010), Premio Anita Bucchi per il Miglior Ballerino Italiano dell'anno (2010), Promising Talent del Vienna State Opera Ballet Club (2010), Medaglia d'oro e 1° premio al Concorso Internazionale di Istanbul (2008), Orso d'Oro e medaglia d'oro al Concorso Internazionale di Balletto di Torino (2008), Premio Grinsko, Premio Speranza del mondo di balletto (2008).

Al Teatro Filarmonico di Verona debutta nel 2008 nello spettacolo di danza *Notte di stelle*.

Debutta all'Arena di Verona al 100° Opera Festival 2023 come Primo Ballerino ne *La Traviata* di Verdi. Al Teatro Romano danza nel ruolo di John in *Zorba il greco* di Theodorakis, coreografia di Massine, produzione di Fondazione Arena per l'estate 2023.



ELEANA ANDREOUDI

Marina

Nata a Larissa in Grecia, **Eleana Andreoudi** si aggiudica una borsa di studio alla Heinz Bosl Ballet Academy di Monaco di Baviera, e viene invitata a studiare all'American Dance Academy, alla Wiener Staatsoper Ballet Academy e all'École Supérieure de Danse de Cannes Rosella Hightower. È borsista della Fondazione Alexander S. Onassis e consegue il diploma con lode. Rappresenta la Grecia all'11° Eurovision Young Dancers (Varsavia, 2005) dove si classifica tra i dieci migliori giovani ballerini d'Europa. Riceve primi premi in diversi concorsi internazionali e numerose onorificenze.

Inizia la sua carriera internazionale nel 2018 e danza come Fata Confetto ne *Lo Schiaccianoci* di Marius Petipa, Clara ne *Lo Schiaccianoci* coreografato da Zanella, come Kitri in *Don Chisciotte* di Petipa, il ruolo principale in *Giselle* di Irek Mukhamedov/Petipa; si esibisce ne *Il Lago dei cigni* di Petipa/Ivanov e ne *Il Lago dei cigni* coreografato da Zanella.

Danza, inoltre, coreografie neoclassiche come *Herrumbre* di Nacho Duato, *Fortress* di Douglas Lee, *Adagietto*, *Beethoven Opus 73* e *Cenerentola* di Renato Zanella, *Opus 25* di Eno Peci.

Nel 2012 entra a far parte del Balletto dell'Opera Nazionale Greca, diventando poi demi-solista (2014), solista (2015) e Prima Ballerina (2017).

All'Arena di Verona danza come Prima Ballerina in *Aida* di Franco Zeffirelli con la coreografia di Vladimir Vasiliev (2018 e 2022) e in *Aida* di Gianfranco de Bosio con la coreografia di Susanna Egri (2019); è Prima Ballerina ne *La Traviata* di Zeffirelli con la coreografia di Giuseppe Picone nel 2022.

Torna per il 100° Opera Festival 2023 come Prima Ballerina in *Aida*.

Debutta al Teatro Romano di Verona come protagonista femminile in *Zorba il greco* di Theodorakis coreografia di Lorca Massine, nuova produzione di Fondazione Arena per l'estate 2023.



LIUDMILA KONOVALOVA

Hortense

Liudmila Konovalova, di origine russa, si è diplomata all'Accademia di Balletto del Bolshoi di Mosca ed è entrata a far parte del Russian State Ballet nel 2002. Nel 2004 è stata nominata prima solista e ha danzato i ruoli principali in Giselle, Don Chisciotte, Il Lago dei cigni e Lo Schiaccianoci. Nel 2007 è entrata a far parte dello Staatsballett Berlin ed è stata nominata solista nel 2009. A Berlino ha interpretato, tra gli altri, ruoli importanti ne La Bella addormentata di Vladimir Malakhov, Il Lago dei cigni e Lo Schiaccianoci di Patrice Bart, Scheherazade di Michel Fokine, La Vivandière di Pierre Lacotte e il Concerto per violino di Clark Tippet. Nel 2010 è entrata a far parte del Balletto di Stato di Vienna come solista e nel 2011 è stata promossa a prima solista.

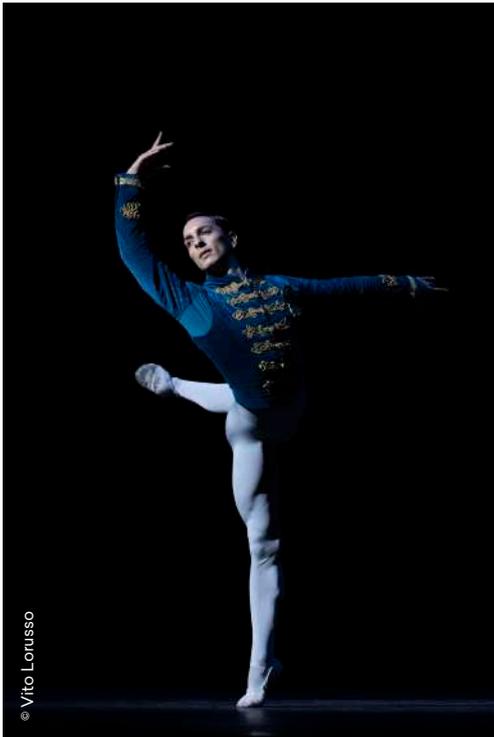
Il suo repertorio viennese comprende numerosi ruoli principali del repertorio classico in Il Lago dei cigni, Lo

Schiaccianoci, Don Chisciotte e Raymonda di Rudolf Nureyev, Giselle di Elena Tchernichova, La bella addormentata di Peter Wright, Le Corsaire di Manuel Legris, La Fille mal gardée e Marguerite and Armand di Frederick Ashton, Titania in Sogno di una notte di mezza estate di Jorma Elo e opere di George Balanchine - come Theme and Variations, Diamonds-Pas de deux in Jewels e Duo Concertant -, Kenneth MacMillan, Serge Lifar, Harald Lander, Jerome Robbins, Hans van Manen (Adagio Hammerklavier, Trois Gnossiennes e Four Schumann Pieces), John Neumeier, Twyla Tharp, Nils Christie, William Forsythe, Rudi van Dantzig, Jorma Elo, David Dawson, Jiří Bubeníček, Christopher Wheeldon, Alexei Ratmansky, Heinz Spoerli e Martin Schläpfer.

Le esibizioni come ospite l'hanno portata in molti Paesi europei e oltreoceano. Ha danzato come solista ospite, tra gli altri, al Ballet de l'Opera National de Bordeaux, allo Slovenské národné divadlo, al Teatro dell'Opera di Roma, al Toyko Ballet, ai Festival Nureyev di Ufa e Kasan, nel 2015 al World Ballet Festival di Tokyo e al Kreml Palast di Mosca. Nel marzo 2016 ha avuto l'onore di partecipare al Gala Ave Maya in memoria di Maya Plisetskaya al London Coliseum.

Tra i suoi riconoscimenti figurano il Premio Speciale del Concorso di Balletto Serge Lifar di Kiev (2006), il 2° Premio del Concorso Internazionale di Balletto KIBC di Seoul, il 1° Premio del Concorso ÖTR di Vienna, nonché del Concorso di Balletto Premio Roma nel 2007 e del Premio Capri Danza International (2018). Nel giugno 2019 Liudmila Konovalova è stata premiata dall'Ambasciata russa a Vienna per i suoi meriti nelle relazioni culturali tra Russia e Austria.

All'Arena di Verona debutta nel 2021 nello spettacolo Roberto Bolle and Friends. Torna per il 100° Opera Festival 2023 come solista ne La Traviata e come Hortense in Zorba il greco di Theodorakis.



DANILO NOTARO

Manolios

Danilo Notaro si forma presso la Scuola di ballo del Teatro di San Carlo di Napoli sotto la direzione di Anna Razzi diplomandosi nel 2014; inizia da subito il proprio percorso professionale nel Corpo di Ballo del Massimo napoletano, interpretando ruoli solistici e da Primo Ballerino in *Proust ou les intermittences du coeur* di Roland Petit, Pas de trois ne *Il Lago dei cigni* di Riccardo Nuñez, Puck e Paride in *Sogno di una notte di mezza estate* di Paul Chalmer, Principe ne *Lo Schiaccianoci* di Giuseppe Picone, Principe Siegfried ne *Il Lago dei cigni* di Rudolf Nureyev e in quello di Patrice Bart.

In seguito, interpreta il ruolo di Romeo in *Romeo e Giulietta* di Mac Millan, *In the middle somewhat elevated* di William Forsythe, Jean De Brienne dal balletto *Raymonda* di Rudolf Nureyev, *Serenade* di George Balanchine.

Nel dicembre 2022 viene nominato Étoile dopo la recita de *Il Lago dei cigni* di Patrice Bart.

Debutta, nel 2023, con la Fondazione Arena di Verona al Teatro Romano interpretando il ruolo di Manolios in *Zorba il greco* di Theodorakis con le coreografie di Lorca Massine.



Foto di prova di *Zorba il greco*, Teatro Romano 2023